

CAPITOLO VIII

La famiglia

O. Elementi introduttivi

- L'importanza della famiglia è già sottolineata ripetutamente nella Sacra Scrittura.
 - Essa è il “luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società” e “culla della vita e dell'amore”.
 - È il luogo in cui si conoscono le fondamentali relazioni tra i soggetti: i membri familiari tra di loro e ciò che esiste al di fuori e al di sopra della famiglia.
 - La Chiesa considera la famiglia come la prima società naturale, titolare di diritti propri e originali e la pone al centro della vita sociale.
 - Per famiglia si intende **l'intima comunione di vita e d'amore coniugale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna** (GS 48), luogo primario di relazioni interpersonali, prima cellula vitale della società (AA 11). Istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone.
-
- ▶ Nella famiglia *l'uomo nasce e cresce*. Dalla famiglia viene consegnata alla società un uomo nuovo che concorrerà a disegnare il destino storico della società.
 - ▶ In seno alla famiglia *il bambino cresce nella dinamica dell'amore intercorrente tra i genitori*. All'interno di essa il bambino apprende i ruoli e le sostanziali dinamiche, crescendo nella consapevolezza, responsabilizzazione ed integrità.
 - ▶ *La famiglia è la prima struttura a favore dell'ecologia umana*, in cui vengono impartite le lezioni circa la verità e il bene. In essa si apprende cosa significa la gioia di essere amati e l'impegno di amare.
-
- ▶ La famiglia concorre in modo insostituibile al bene della società, in quanto **palestra prima di socializzazione**.
 - ▶ Una società a misura della famiglia si connota come la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualista e collettivista, perché sa porre sempre ed in primo piano la persona come valore fondamentale, **fine e mai strumento**.
 - ▶ Dalla famiglia il bimbo apprende la grammatica della vita, fatta di valori, relazioni, primi elementi di corresponsabilità e condivisione.
 - ▶ Non può essere messa in discussione **la priorità della famiglia sulla società e lo Stato**. Possibili politiche di scelta e di organizzazione non possono chiedere il sacrificio della famiglia.
 - ▶ **La famiglia si legittima per diritto naturale** e non per riconoscimento culturale o statale. Non la famiglia è per lo Stato e la società, ma **la società e lo Stato sono per la famiglia**.
 - ▶ Nei confronti della famiglia la società e lo Stato hanno l'obbligo di attenersi al principio di sussidiarietà.

1. Diverse tipologie di famiglia lungo la storia

Lungo l'arco della storia la famiglia ha subito diverse variazioni nella sua connotazione.

1. **Geografico**: il nucleo familiare si sposta gradualmente dal villaggio alla città per effetto dell'emigrazione;
2. **Economico**: in base al progresso scientifico si assiste al passaggio da un contesto prevalentemente agricolo a quello prevalentemente industriale. Col progresso dell'economia la famiglia viene ubicata nell'ambito professionale, per giungere fino all'attuale connotazione mediatica.

3. **Sociale:** i primi modelli di famiglia sono *patriarcale-matriarcale*: tutto ruota intorno alla figura di spicco (madre-padre, a seconda delle culture). Successivamente si giunge a un modello *nucleare*, ossia alla famiglia composta da padre, madre e figli. Il passo successivo vede la formazione dei modelli *comunitario*, *autopoietico*, *monoparentale*, *di fatto*.

1. Patriarcale: si caratterizza per la sua estensione. I suoi membri sono impegnati nella comune attività. È tipica del mondo rurale, in cui vigeva forte il rapporto autoritario tra uomo e donna, e genitori e figli. Sue caratteristiche:

- Forte interesse economico: su di esso si fondano i matrimoni (combinati);
- Elevato numero di figli, inteso come forza di lavoro;
- Stabilità geografica e ruoli distinti e precisi;
- Accentramento del potere sul capofamiglia, il patriarca, mentre moglie e figli rivestivano il ruolo esecutivo del potere da lui esercitato;
- Autosostentamento: si produceva il necessario per il sostentamento dell'intera famiglia e si consumava ciò che si produceva;
- Forte caratteristica pedagogica: i giovani venivano formati in linea diretta dai genitori e dagli anziani.

2. Famiglia nucleare:

- ▶ Il gruppo si restringe solo al marito, moglie e figli. Tra i coniugi vige la parità. I compiti tra di loro si fanno precisi: il padre sostiene la famiglia con il lavoro; la madre-moglie assolve al lavoro espressivo ed affettivo.
- ▶ L'aspetto positivo di questa tipologia familiare è tutto a beneficio del bambino, il quale trova in essa la prima forma di socializzazione. Dal canto suo, l'adulto si sente sempre più motivato.
- ▶ Non mancano le problematiche. La famiglia nucleare appare come contesto chiuso in se stesso, luogo di solitudine, di mortificazione delle relazioni sociali. In essa il giovane permane fino

3. Nuovi modelli familiari e relativa crisi della famiglia

- ▶ **Famiglia monoparentale**: si caratterizza per la presenza di un solo genitore ed uno o più figli. Uno dei riferimenti è alle situazioni di divorzio, abbandoni... Abitualmente vi è la prevalenza del modello femminile su quello maschile.
- ▶ **Famiglie di fatto**: modelli di convivenza etero e omosessuali. Non prevale il matrimonio ma la convivenza, basata sull'elemento "prova". Si fonda su un'impostazione ideologicamente privatistica del matrimonio e della famiglia. Non possono essere equiparate da un punto di vista legislativo al modello originale di famiglia. D'altro canto, non possono nemmeno essere ignorate (in particolar modo le eterosessuali).

2. Il matrimonio fondamento della famiglia

- ▶ La famiglia ha il suo fondamento nella libera volontà dei coniugi di unirsi in matrimonio, nel rispetto dei significati dei valori propri di questo istituto, che non dipende dall'uomo, ma da Dio stesso.
- ▶ È di istituzione divina: ha Dio per autore.
- ▶ Comporta un impegno definitivo espresso mediante il consenso reciproco, irrevocabile e pubblico (CCC 1639).
- ▶ Nessun potere può abolire il diritto naturale al matrimonio né modificarne i caratteri e finalità.
- ▶ Il matrimonio è dotato di caratteristiche proprie, originarie e permanenti.

Suoi tratti caratteristici sono:

1. **Totalità**: i coniugi si donano totalmente in tutte le loro componenti di persona;

2. **Unità:** li rende “una sola carne” (Gn 2,24);
3. **L’indissolubilità:** non può essere revocata;
4. La **fedeltà:** postula l’impegno di rimanere nelle proprie promesse espresse attraverso il consenso;
5. La **fecondità:** è un rapporto aperto alla vita. Il matrimonio, nella sua verità e oggettiva, è ordinato alla procreazione e all’educazione dei figli. Tuttavia, non è stato istituito unicamente in vista della procreazione;
6. **Monogamico:** un solo uomo per una sola donna. La poligamia è contraria alla pari dignità personale dell’uomo e della donna.

Tra battezzati la realtà del matrimonio è elevata a dignità di sacramento. Abilita i coniugi a vivere la loro vocazione laicale. Per questo diventa **chiesa domestica** o piccola chiesa, segno di unità per il mondo e segno e strumento della carità di Cristo nel mondo.

2.1 Soggettività sociale della famiglia

- ▶ L’amore e la formazione di una comunità di persone
- ▶ La famiglia si propone come spazio di quella comunione, tanto necessaria in una società sempre più individualistica, ove far crescere un’autentica comunità di persone grazie all’incessante dinamismo dell’amore, che è la dimensione fondamentale dell’esperienza umana e che trova proprio nella famiglia un luogo privilegiato per manifestarsi. “*Amare significa dare e ricevere quanto non si può né comprare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire*” (GP II Lettera alle famiglie 11).
- ▶ Grazie all’amore, ogni persona, uomo e donna, è riconosciuta, accolta rispettata nella sua dignità.
- ▶ Accoglienza cordiale, incontro, dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda.
- ▶ L’amore si esprime anche attraverso una **premurosa attenzione verso gli anziani che vivono nella famiglia:** la loro presenza è di grande valore. Costituiscono un’importante scuola di vita, capace di trasmettere valori e tradizioni e di favorire la crescita dei più giovani. Essi hanno bisogno di essere trattati con amore
- ▶ L’essere umano è fatto per amare. Non può vivere senza amore. L’amore non può essere ridotto ad emozione o a sola espressione sessuale. La verità dell’amore e della sessualità coniugale esiste laddove si realizza un **dono pieno e totale** delle persone con le caratteristiche **dell’unità** e della **fedeltà**.
- ▶ Spetta a ciascun uomo e donna riconoscere la propria identità sessuale. La differenza e la complementarità fisica, morale e spirituale sono orientate al bene del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare.
- ▶ **L’identità sessuale è indisponibile**, perché è la condizione oggettiva per formare una coppia nel matrimonio.
- ▶ La natura dell’amore esige la **stabilità** del rapporto matrimoniale e la sua **indissolubilità**. Mancanti questi requisiti il rapporto di amore esclusivo e totale è pregiudicato.
- ▶ L’introduzione del divorzio nelle legislazioni civili ha alimentato una visione relativistica del legame coniugale.
- ▶ Tuttavia, la Chiesa non abbandona a se stessi coloro che, dopo il divorzio, si sono risposati. Prega per loro, li incoraggia nelle difficoltà; li sostiene nella fede e nella speranza.
- ▶ Sono esortate ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare sacrificio della messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, della pace; a educare i figli nella fede, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio.

- ▶ La riconciliazione nel sacramento della penitenza può essere accordata solo a coloro che, pentiti, sono sinceramente disposti ad una forma di vita non più in contraddizione con l'indissolubilità del matrimonio. (E' la visione di *Familiaris Consortio* 84)
- ▶ La Chiesa si comporta con particolare animo materno verso i divorziati risposati, ma in modo particolare verso coloro che senza loro colpa, sono stati abbandonati dal loro coniuge legittimo. Conferma fiducia e crede che anche quanti si sono allontanati dal comandamento del Signore potranno ottenere da Dio la grazia della conversione e della salvezza.

3. Situazioni irregolari nella prospettiva di *Amoris Laetitia* VIII

- ▶ Papa Francesco compie un passo avanti rispetto al Giovanni Paolo II . Propone la *Via Caritatis* come conseguenza ad un processo di Conversione Pastorale che reputa necessaria per favorire la finalità teologica e pastorale di integrare tutti. A tal proposito suggerisce il discernimento, che impegna a fare distinzione caso per caso della situazione in cui si ritrovano i divorziati risposati civilmente.
- ▶ Concetto indispensabile portato avanti da Papa Francesco è quello di ***trasformare la scelta del male minore in bene possibile***. Egli, profondamente legato alla Tradizione, si preoccupa di vedere nella situazione di irregolarità gli elementi che possono essere trasformati in occasioni, opportunità di bene. Afferma che la Chiesa ha il dovere di avvicinarsi ai suoi figli feriti e smarriti, di valorizzare tutti gli elementi costruttivi possibili presenti nelle situazioni dette irregolari.
- ▶ In continuità con FC 34, ribadisce il concetto di legge della gradualità, da non confondersi con la gradualità della legge. In base a questo concetto si riconosce che le persone sono poste in cammino e valutano e decidono, con l'accompagnamento in foro interno del pastore la giusta decisione da prendere. Al pastore si chiede di integrare nella comunità tutti coloro che sono integrabili, evitando le situazioni di scandalo.
- ▶ Francesco distingue le responsabilità personali dalle situazioni oggettive e tiene conto delle circostanze soggettive e oggettive.
- ▶ Il Papa si attiene all'orientamento dei due Sinodi che hanno preceduto l'esortazione, mettendo in chiaro che vi possono essere dei fattori che limitano la capacità di decisione, secondo quanto i vescovi affermavano. Al n. 305 si parla di CONDIZIONAMENTI e FATTORI ATTENUANTI, per cui un soggetto che si trova in una situazione oggettiva di peccato, può dirsi non soggettivamente colpevole e vivere in grazia di Dio, ricevendo l'aiuto necessario della Chiesa, che non può essere in alcun modo privato al credente che ne fa richiesta. In questo contesto sorge la famosa e tanto dibattuta nota 351, in cui il pontefice afferma : «in certi casi, potrebbe essere anche l'aiuto dei sacramenti» (Cfr. EG 44).
- ▶ Francesco specifica che non si vuole dare una nuova norma rispetto a FC 84, ma nello stesso tempo evidenzia che in alcuni casi la norma non obbliga il confessore. Egli conferma quanto affermato da FC, ma non lo assolutizza. Infatti, afferma che l'espressione «non può essere mai ammesso all'Eucaristia chi vive una contraddizione oggettiva con quanto significato oggettivamente dall'Eucaristia» costituisce un principio che in tale forma assoluta non si ritrova nella tradizione. Quest'ultima, al contrario, dice che non si può esigere dal Penitenti più di quanto questi possa dare.
- ▶ Il Papa aggiunge a queste affermazioni, forte della prassi plurisecolare dei confessori e direttori spirituali, che non vanno in alcun modo a negare la dottrina di FC. Ritiene che la contraddizione oggettiva di vita non prevalga sempre sulla considerazione del bene del Penitenti. Questo perché l'Eucaristia non è il cibo dei perfetti o il premio a coloro che vivono la coerenza, ma il pane lungo il cammino della conversione e, prima ancora, il pane della misericordia. La vera finalità della norma è la *Salus animarum*. Deve preoccuparsi di recuperare la salute delle anime.
- ▶ AL afferma che ciò che si richiede, affinché si attivi l'aiuto sacramentale, è che questo sia per il bene della persona e il suo cammino cristiano. Tuttavia, devono sussistere le necessarie

condizioni: umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento, nella ricerca sincera della volontà di Dio e al desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa.

- ▶ In alcun modo va riconosciuta la via sacramentale per coloro i quali la situazione oggettiva di peccato la ostentano come facente parte dell'ideale cristiano, o vogliono imporre qualcosa di diverso da quanto la Chiesa insegna.
- ▶ L'atteggiamento misericordioso si pone in rispettoso ascolto e ha come finalità quello di ricondurre la persona alla verità e al cammino di riconciliazione. In detto contesto trova particolare importanza la figura e il ruolo del confessore, il quale non dev'essere né di manica larga né rigido, ma semplicemente misericordioso, ossia partire dalla persona, assicurando ascolto per l'accompagnamento finalizzato alla ricerca del bene possibile.
- ▶ Molti attendevano una norma risoltrice che chiudesse la questione circa la comunione ai divorziati risposati. Ma proprio sulla scorta della teologia di Tommaso d'Aquino, si ribadisce che la legge non può coprire tutti i casi; e più scende nel particolare e più si dimostra inadatta.
- ▶ Al numero 294 di AL Francesco chiede che le situazioni di irregolarità vengano affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in occasioni, opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Tutto questo fa comprendere che necessita l'approccio pastorale e non normativo.
- ▶ Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi del 24 giugno 2000 specifica che un giudizio negativo su una situazione oggettiva non implica un giudizio sull'imputabilità o sulla colpevolezza della persona coinvolta. Già il Catechismo della Chiesa Cattolica, al n. 1735 precisava che l'imputabilità è la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali; e nel 2352 aggiunge anche l'immaturità affettiva, la forza delle abitudini contratte, lo stato di angoscia o altri fattori psichici e sociali. Per questo la nota 351, specifica che l'Eucarestia non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. La Chiesa vuol essere attenta a ciò che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità (AL 308). Gli elementi teologico-pastorali proposti sono:
 - legge della gradualità,
 - valorizzazione del bene possibile,
 - non immediata imputabilità,
 - con la naturale conseguenza di astenersi dal giudicare
- ▶ La chiave di lettura dell'Esortazione sta nell'ermeneutica della persona. Nessuno può essere escluso, nonostante sussistano situazioni di irregolarità morale.
- ▶ Cosa significa ermeneutica della persona? Papa Francesco valuta la realtà attraverso la persona. Da qui la sua decisa contrarietà a ogni forma di emarginazione delle persone: nessuna emarginazione per nessuna persona!
- ▶ Questo atteggiamento risponde alla compassione pastorale, che può essere definito il criterio teologico che ha permesso a Papa Francesco di affrontare più lucidamente e coraggiosamente l'astiosa problematica dei fedeli divorziati risposati civilmente.
- ▶ Non va dimenticato che l'esortazione esce all'indomani immediato dell'anno della misericordia. Dunque, non più l'indice attentato, ma la mano tesa per offrire aiuto.
- ▶ Particolare rilievo acquista la virtù della *Prudenza*, intesa come virtù che permette di entrare meglio nella situazione e di leggerla dal di dentro per formulare il giusto giudizio. Questo perché non è più possibile applicare la norma in modo meccanico per qualsiasi situazione. Occorrono la valutazione della prudenza e l'occhio della carità e della misericordia

3.1. Le unioni di fatto:

- Vanno progressivamente affermandosi. Si basano su una falsa concezione di libertà di scelta degli individui e su un'impostazione del tutto privatistica del matrimonio e della famiglia.
- Il matrimonio è un rapporto con una dimensione sociale unica rispetto a tutte le altre forme di unione, poiché la famiglia si configura come strumento primario per la crescita integrale di

ogni persona. L'eventuale equiparazione tra famiglia e unioni di fatto si trasformerebbe in discredito del modello di famiglia.

- Un problema particolare legato alle unioni di fatto riguarda la richiesta di riconoscimento giuridico delle unioni omosessuali, sempre più oggetto di dibattito pubblico. Il problema va affrontato in termini antropologici. Soltanto dall'unione di due persone sessualmente diverse può attuarsi il perfezionamento del singolo.
- La persona omosessuale dev'essere pienamente rispettata nella sua dignità e incoraggiata a seguire il piano di Dio con un impegno particolare nell'esercizio della castità. Ciò non significa legittimare pretese che vanno contro la legge naturale, per giungere alla invocazione del diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso. Una legislazione non deve mai indebolire il riconoscimento del matrimonio monogamico indissolubile quale unica forma autentica della famiglia

3.2. La famiglia, santuario della vita

- a) L'amore coniugale è per sua natura aperto alla vita.
 - b) La procreazione esprime la soggettività sociale della famiglia ed avvia un dinamismo di amore e di solidarietà tra le generazioni, che sta alla base della società. L'accoglienza della vita diventa dono stesso per chi la accoglie.
 - c) Le famiglie cristiane hanno la specifica missione di essere testimoni e annunciatrici del Vangelo e della vita.
 - d) La famiglia contribuisce in modo eminente al bene sociale mediante la paternità e la maternità responsabili. L'accoglienza della vita è coniugata con le esigenze concrete della famiglia. Ai genitori è riconosciuto il diritto di stabilire il numero dei figli.
- Circa i mezzi per attuare la procreazione responsabile vanno rifiutati come moralmente inaccettabili l'aborto (abominevole delitto) e la sterilizzazione. Va anche rifiutato il ricorso ai mezzi contraccettivi nelle loro diverse forme, nel rispetto della concezione integrale della persona e della sessualità umana. Va vista come lecita l'astinenza periodica. Ai genitori va riconosciuto il diritto di stabilire l'intervallo fra le nascite e il numero dei figli.
 - Sono moralmente condannati come attentati alla famiglia e alla dignità della persona tutti quei programmi di aiuto economico finalizzati alle campagne di sterilizzazione e di contraccezione. Il desiderio di maternità e paternità non fonda e giustifica alcun "diritto al figlio". Al contrario sono fortemente evidenti i diritti del nascituro, al quale bisogna garantire condizioni ottimali di esistenza, come la stabilità familiare, la dimensione di affetto, la comunione tra le figure genitoriali.
 - Non sono moralmente accettabili tutte le tecniche riproduttive che si profilano come sostituzione e non sostegno al rapporto sessuale. La dignità dell'atto sessuale va conservata nella sua dimensione cognitiva e procreativa. Ancor più inaccettabili moralmente sono le tecniche di riproduzione eterologa. Sono leciti i mezzi che sostengono l'atto sessuale. Fortemente problematica è la clonazione umana. Le ragioni che inducono ad essa sono di carattere riproduttivo e terapeutico. Quest'ultimo va ad operare una terribile discriminazione fra gli embrioni, facendo di quelli clonati non una vita umana che vive ma una riserva di vita umana pronta ad essere utilizzata all'occorrenza (è per questo distrutta).
 - La replicazione di cellule normali o di porzioni di DNA non presenta particolari problemi etici. Al contrario, la clonazione propriamente detta è un grave attentato alla dignità della procreazione umana. Rappresenta una sorta di dominio totale della scienza sull'individuo riprodotto. Nemmeno le convincenti motivazioni terapeutiche possono giustificare il ricorso alla clonazione.

4. Il compito educativo

- La famiglia è deputata alla formazione umana, spirituale e sociale dell'uomo. Essa è la prima scuola di virtù sociali, necessarie per la futura personalità sociale del soggetto.
- I genitori hanno la grave responsabilità di educare i propri figli, ossia di aiutarli a trarre da loro il meglio di sé (il termine è educare deriva da ex-ducere, cioè trarre fuori). Il primo elemento di grande incisività pedagogica formativa è l'amore che intercorre tra i genitori. I genitori sono i primi ma non gli unici educatori dei loro figli. Tuttavia, la loro specificità formativa può dirsi l'unica ad avere il carattere ontologico. Nessun rapporto sociale può risultare così profondo e vitale come quello con i genitori. I genitori hanno il diritto di fondare e sostenere istituzioni educative, non costringendoli a sostenere, direttamente o indirettamente spese supplementari che vadano a mortificare l'esercizio di questa libertà.
- È da considerarsi un'ingiustizia il rifiuto di sostegno economico pubblico alle scuole non statali. Lo Stato non può rivendicare a sé il monopolio scolastico. La formazione educativa è un diritto costituzionale e ontologico che va riconosciuto in ogni Stato alle scuole private. I Figli hanno il diritto ad avere una formazione integrale da parte dei loro genitori ed al tempo stesso a godere del loro reciproco e sincronico ruolo. Tanto il papà quanto la mamma sono assolutamente necessari per la formazione del bambino. Ai genitori spetta una particolare responsabilità circa l'educazione sessuale dei propri figli.

4.1. Dignità e diritti dei bambini

- I diritti dei bambini devono essere protetti dagli ordinamenti giuridici. Primo tra questi è il diritto a nascere in una vera famiglia. Gran parte dei bambini nel mondo soffre una situazione di disagio, di sofferenza per la mancanza delle condizioni necessarie per la vita, per lo sviluppo integrale, per la dignità della loro identità, nonostante la presenza di organismi giuridici e regolamenti legislativi sorti a tutela dei diritti del fanciullo.
- Permane la triste piaga del traffico dei bambini, il lavoro minorile, il traffico di organi, l'impiego di bambini nelle forze armate, il matrimonio delle bambine, il fenomeno dei "bambini di strada", l'utilizzo dei bambini per il commercio di materiale pornografico.
- È indispensabile combattere a livello nazionale ed internazionale le violazioni della dignità dei bambini e delle bambine per sfruttamento sessuale, pedofilo e violenze di ogni genere

5. La famiglia protagonista della vita sociale

- La soggettività e attività sociale della famiglia si esplica a livello associativo e mediante anche forme di partecipazione alla vita sociale e politica. Esse non sono solo oggetto ma ancor più soggetto all'interno della scena politica, per tutelare e promuovere leggi e la dimensione di famiglia. Va incoraggiato, rafforzato il diritto associativo di famiglie tra loro per esprimere una presenza fattiva in un determinato contesto sociale e zona urbanistica e geografica.

6. Famiglia, vita economica e lavoro

- Il termine economia deriva da eco-nomia e richiama il lavoro domestico. Da sempre la famiglia è stata considerata come protagonista essenziale della vita economica, regolamentata non da leggi di mercato bensì da norme di condivisione. Va ricordata l'essenzialità del lavoro per la famiglia e sua fondazione. Dal lavoro la famiglia trae quegli elementi di sussistenza e di realizzazione progettuale. Necessita un lavoro a dimensione di famiglia ed un salario che sia corrispondente alle esigenze concrete della famiglia.
- Un discorso a parte va fatto per il cosiddetto lavoro di cura, cioè quel lavoro espletato dalla donna in famiglia, in particolar modo quello della madre. Andrebbe socialmente ed economicamente riconosciuto per sostenere la famiglia nelle sue esigenze e nel diritto di esistenza. Una triste situazione lavorativa è quella che impedisce alle donne il diritto di gravidanza per esigenze protocolli di lavoro.

7. La società a servizio della famiglia

- La famiglia va riconosciuta come soggetto sociale e priorità valoriale. Le va riconosciuto il diritto di sussidiarietà, mediante cui lo Stato ed altri organismi maggiori si dovranno relazionare.
- Ogni sana società non può che riconoscere i diritti della famiglia e farsi carico di tutto ciò che necessita per le sue esigenze. Questo comporta la realizzazione di autentiche ed efficaci politiche familiari.
- Il primo diritto che deve impegnare ogni Stato verso la famiglia è quello del riconoscimento dell'identità della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.